

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE 3^a (Affari esteri, emigrazione) 4^a (Difesa)

MARTEDÌ 22 MARZO 2022
19^a Seduta

Presidenza della Presidente della 4^a Commissione
[PINOTTI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mule'.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

[\(2562\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La presidente [PINOTTI](#) ricorda che il provvedimento all'esame delle Commissioni riunite, approvato la scorsa settimana dalla Camera dei deputati, reca la conversione in legge del decreto legge n. 14 del 2022, contenente disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina. I relatori sono il senatore Gasparri per la Commissione difesa e la senatrice Nocerino per la Commissione esteri, a cui dà la parola.

Il relatore per la 4^a Commissione [GASPARRI](#) (FIBP-UDC) ricorda che le Commissioni riunite sono chiamate ad esaminare il disegno di legge, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, di conversione in legge del decreto-legge n. 14 del 2022, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina. Ricorda altresì che nel disegno di legge in esame è confluito anche il contenuto del decreto legge n. 16, attraverso un emendamento del Governo in Commissione alla Camera.

Sottolinea come il disegno di legge riguardi quindi una diversità di temi, alcuni dei quali non sarebbero di stretta competenza delle Commissioni riunite, tutti però legati dalla situazione di crisi in corso.

Tra le questioni regolate dal decreto, segnala in particolare: la partecipazione di personale militare italiano a dispositivi della Nato (articolo 1); la cessione di materiali d'armamento alle forze armate ucraine (articolo 2); la semplificazione delle procedure per gli interventi di cooperazione in favore dell'Ucraina (articolo 3); misure per la funzionalità e la sicurezza degli uffici e del personale all'estero (articolo 4); il potenziamento dell'Unità di crisi della Farnesina (articolo 5); misure preventive per la sicurezza del sistema nazionale del gas naturale (articolo 5-bis); misure a favore di imprese italiane che esportano o operano in Ucraina, Russia o Bielorussia (articolo 5-ter); misure per l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina (articolo 5-quater); e, infine, norme di sostegno a studenti, ricercatori e docenti di nazionalità ucraina (articolo 5-quinquies).

Considerando l'ampiezza del provvedimento, evidenzia come con la senatrice Nocerino si siano suddivisi il lavoro in modo da coprire tutti i temi, evitando inutili ripetizioni. La collega, in particolare, si occuperà dei temi relativi alla cooperazione allo sviluppo, alla proiezione esterna delle imprese italiane e alla funzionalità degli uffici diplomatici.

Inizia dunque ad esporre il contenuto del provvedimento all'esame delle Commissioni riunite. L'articolo 1 del decreto legge riguarda la partecipazione di personale militare a vari dispositivi della Nato. Ricorda come la partecipazione dei contingenti italiani alle missioni all'estero venga normalmente autorizzata dalle Camere con la procedura prevista dalla cosiddetta

"legge quadro" sulle missioni (legge n. 145 del 2016). In considerazione della crisi in atto, il Governo ha stabilito di derogare a questa procedura, per comprensibili esigenze di rapidità. La prima misura di interesse (articolo 1, comma 1) prevede l'autorizzazione, fino al 30 settembre, della partecipazione di personale italiano alla Forza ad elevata prontezza della Nato (VJTF). Si tratta di una brigata multinazionale, distribuita tra Polonia, Romania e Paesi baltici, capace di entrare in azione in 48 ore, e guidata a rotazione da un Paese alleato. Il contingente italiano autorizzato ha una consistenza massima di 1.350 unità, con 77 mezzi terrestri, 21 mezzi navali e 5 mezzi aerei. Con questi assetti, saranno operativi un comando di componente per operazioni speciali, un'unità del genio militare per il supporto alle operazioni terrestri e capacità aeree per la ricerca e soccorso di personale isolato, la raccolta informativa, il trasporto tattico e il rifornimento in volo. La spesa complessiva ammonta a 86,13 milioni di euro.

Il decreto dispone poi (articolo 1, comma 2) la prosecuzione, per l'anno 2022, della partecipazione di personale militare al potenziamento dei dispositivi della NATO già attivi sul fronte est dell'Alleanza. Si tratta delle missioni di cui alle schede 36, 37, 38 e 40, già autorizzate dal Parlamento per l'anno 2021. La proroga di queste missioni sarebbe avvenuta all'interno della nuova delibera del Governo per il 2022, ma anche in questo caso la particolare urgenza giustifica un intervento autonomo.

Le missioni in questione sono il dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza; il dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud (lettera b); la presenza della NATO in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*); il dispositivo *Air Policing* in Romania.

Di quest'ultima missione ha parlato il generale Goretti, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, nella sua audizione della scorsa settimana presso le Commissioni difesa di Camera e Senato, sottolineando l'importanza della presenza italiana. Presso la base di Costanza, in Romania, sono attualmente dislocati otto *Eurofighters*, che si alzano in volo in caso di allarme, per controllare lo spazio aereo dell'Alleanza e scoraggiare potenziali sconfinamenti e aggressioni. L'Italia svolge anche attività di rifornimento in volo con un velivolo KC-767 e svolge attività di raccolta informazione con il CAEW, "l'aereo spia" di cui si è recentemente occupata la Commissione. In aggiunta a questo, l'Italia ha messo a disposizione dell'Alleanza anche velivoli C-130 per esigenze di trasporto. Il fabbisogno finanziario è pari a 37,27 milioni di euro.

Fornisce quindi qualche elemento anche sulle altre missioni.

Con riferimento al dispositivo per la sorveglianza navale riguardante il Mar Mediterraneo e il Mar Nero, evidenzia che per il 2022 è previsto l'impiego di assetti nazionali con funzione di comando, nonché attività di presenza e sorveglianza navale nelle aree di interesse strategico nazionale. La consistenza massima del contingente nazionale è pari a 235 unità, 2 mezzi navali (a cui si aggiunge una unità navale a chiamata, che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali) e 1 mezzo aereo. Il fabbisogno finanziario è pari a circa euro 17,7 milioni di euro, di cui euro 4 milioni per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

Con riferimento al contributo italiano in Lettonia, sottolinea come esso faccia parte del più ampio dispositivo che prevede la presenza militare della NATO sul terreno nei tre Paesi baltici e in Polonia. La consistenza massima del contingente nazionale è pari a 250 unità. È inoltre previsto l'impiego di 139 mezzi terrestri e il ricorso a una componente di manovra e una logistica, che verranno ulteriormente potenziate e rafforzate anche attraverso il rischieramento permanente di un *team* per la protezione *cyber*. Il fabbisogno finanziario è di circa 30 milioni di euro, di cui euro 6 milioni per obbligazioni esigibili nel 2023.

Le attività di sorveglianza dello spazio aereo della Nato (con particolare riferimento ai Paesi dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale) prevedono l'impiego di un velivolo KC-767 per rifornimento in volo e di un velivolo CAEW per l'acquisizione di informazioni. In questo ambito rientrano anche le misure di assicurazione specifiche nei confronti della Turchia e il sostegno alle attività della coalizione anti-Daesh. Il costo è di circa 3,26 milioni di euro.

Complessivamente, la consistenza massima di personale per lo svolgimento delle citate missioni è pari a 1.970 unità, con un onere di circa 88 milioni di euro, di cui circa 67 milioni nel 2022 e circa 21 milioni nel 2023.

Per tutte queste missioni è prevista l'applicazione delle norme della legge n. 145 del 2016, in materia di personale, in materia penale e in materia contabile.

Passa quindi all'esame dell'articolo 2 del provvedimento, sottolineando come esso preveda la cessione, a titolo gratuito, alle autorità ucraine di mezzi e materiali di equipaggiamento per la protezione individuale e la protezione della popolazione civile (in particolare *metal detector* per la rilevazione di ordigni esplosivi, elmetti e giubbotti antiproiettile). È previsto per queste attività uno stanziamento di 12 milioni.

L'articolo 2-*bis* - che riproduce il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 16 - autorizza invece, previo atto di indirizzo delle Camere, e fino al 31 dicembre - la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari di carattere anche letale. La cessione può avvenire anche in deroga alla legge n. 185 del 1990, che - come noto - disciplina *export* e commercio di materiali per la difesa. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti da cedere, nonché le modalità per la consegna ai destinatari, sono stabiliti con decreti del Ministro della difesa (di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dell'economia e delle finanze). Come noto, il primo decreto ministeriale è stato emanato lo scorso 3 marzo. La norma prevede anche (al comma 3) che Ministro della difesa e Ministro degli esteri riferiscano alle Camere, con cadenza almeno trimestrale, sull'evoluzione della situazione e sull'andamento delle attività di cessione e consegna dei materiali d'armamento.

Una ulteriore previsione, di cui all'articolo 2-*ter* - introdotta in Aula alla Camera - intende facilitare l'acquisizione di materiali di protezione individuale per i giornalisti che operano nel territorio ucraino. Fino al 31 dicembre 2022, infatti, giornalisti, *fotoreporter* e video operatori sono autorizzati ad acquistare giubbotti antiproiettile ed elmetti - anche se sprovvisti di porto d'armi - previo nulla osta del questore competente per il luogo di residenza.

Segnala poi in questa sede - trattandosi di personale militare - il comma 2 dell'articolo 4, che autorizza la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2022 per l'invio di Carabinieri a tutela degli uffici diplomatici all'estero maggiormente esposti, al fine di potenziare le misure di protezione delle sedi e del relativo personale. Ai militari in questione è assicurato un trattamento economico pari a quello del restante personale dell'Arma assegnato alla rete all'estero.

Passa quindi ad affrontare gli altri articoli del decreto-legge, che riguardano essenzialmente mercato del gas e assistenza ai profughi ucraini, aspetti originariamente disciplinati dal decreto legge n. 16 del 2022.

L'articolo 5-*bis* - che riproduce, con alcune integrazioni, il contenuto dell'articolo 2 del decreto-legge n. 16 - reca alcune misure per garantire la sicurezza del sistema nazionale del gas naturale. Per fronteggiare l'eccezionale instabilità del sistema nazionale sono autorizzate misure per l'aumento della disponibilità di gas, la riduzione programmata dei consumi e il riempimento degli stoccaggi per il 2022-2023. In caso di adozioni di misure finalizzate a ridurre il consumo di gas, si consente l'attivazione di un programma di massimizzazione dell'impiego delle centrali elettriche a carbone o ad olio naturale, fermi restando gli impegni di sostegno per gli impianti a energie rinnovabili. In questo caso a tali centrali si applicano i soli limiti europei per emissioni e qualità dei combustibili, in deroga a eventuali limiti nazionali più restrittivi.

Fra le disposizioni inserite, c'è anche la previsione che il Ministero della transizione ecologica adotti opportune misure per incentivare l'uso delle fonti rinnovabili (comma 4).

L'articolo 5-*quater* - che riproduce, con alcune integrazioni, il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 16 - riguarda invece l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina. Per agevolare tale accoglienza vengono stanziati risorse per 54,16 milioni - nello stato di previsione del Ministero dell'interno - per incrementare la ricettività dei centri di trattenimento e di accoglienza. La norma specifica (al comma 2) che tali risorse sono destinate in via prioritaria per la copertura delle spese necessarie per l'accoglienza delle persone vulnerabili provenienti dall'Ucraina. Il comma 3 autorizza l'attivazione di 3.000 posti aggiuntivi - destinati all'accoglienza di cittadini ucraini - nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), cioè i servizi di accoglienza integrata progettati dalla rete degli enti locali, che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A questo fine è destinata una quota parte del Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo, nella misura di 37,7 milioni per il 2022 e circa 45 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Lo stesso articolo (al comma 7) stabilisce che i cittadini ucraini possano essere accolti, oltre che nell'ambito delle strutture territoriali del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), anche nei centri governativi di prima accoglienza e nei Centri di

accoglienza temporanea (CAS), anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente.

Il successivo articolo 5-*quinquies* - che recepisce l'articolo 4 del decreto-legge n. 16 - reca misure a sostegno degli studenti, dei ricercatori e dei professori di nazionalità ucraina, presenti sul territorio italiano per ragioni di studio o di ricerca, comunque iscritti a università italiane, aderenti al programma Erasmus o coinvolti in attività di ricerca. A tale fine viene istituito - presso il Ministero dell'università e della ricerca - un fondo di 1 milione di euro per l'anno 2022, destinato a finanziare le iniziative di università e altri enti di ricerca. Tale fondo può essere impiegato anche a favore di persone cui, in conseguenza della crisi in atto, sia stata concessa la protezione internazionale, anche temporanea (si parla quindi anche di dissidenti, non necessariamente di nazionalità ucraina).

L'articolo 6 si occupa infine della residua copertura finanziaria del provvedimento (per quanto riguarda gli articoli 1, 2, 4 e 5, commi 1 e 2), che ammonta a circa 179,2 milioni per il 2022 e 21 milioni per il 2023.

Tale copertura è assicurata: in gran parte mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per le Missioni internazionali (per 165,7 milioni di euro per il 2022 e 21 milioni per il 2023); per 6 milioni grazie al Fondo per esigenze indifferibili del MEF; 6 milioni con la riduzione dei contributi alle forze di sicurezza afgane, che già erano state messe a bilancio prima dell'interruzione della missione internazionale; 1,5 milioni con la corrispondente riduzione dei Fondi di riserva del Ministero dell'economia e delle finanze, accantonando parzialmente le risorse destinate al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La relatrice per la 3^a Commissione [NOCERINO](#) (M5S) sottolinea come il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 14 del 2022 rechi importanti disposizioni che afferiscono anche al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e alle sue competenze.

In particolare rilevano, per gli aspetti di specifico interesse della Commissione esteri, gli articoli 3, 4, 5 e 5-*ter* del provvedimento. Anche l'articolo 2-*bis*, che autorizza la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari alle autorità governative ucraine, in deroga alla legge n. 185 del 1990, n. 185, e agli articoli 310 e 311 del Codice dell'ordinamento militare, presenta aspetti di diretto interesse per la Commissione, su cui, peraltro, ha già riferito diffusamente il relatore della Commissione difesa.

Evidenzia innanzitutto come l'articolo 3 rechi misure di semplificazione delle procedure per gli interventi di assistenza o di cooperazione in favore dell'Ucraina. L'articolo, in particolare, autorizza il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ad adottare, fino al 31 dicembre 2022, interventi di assistenza o di cooperazione in favore del Governo e della popolazione ucraina, in deroga alla vigente normativa, ad eccezione delle norme penali, di quelle in materia di contrasto alla criminalità organizzata e di quelle derivanti da obblighi inderogabili discendenti dall'appartenenza all'Unione europea.

L'articolo 4 - di interesse precipuo anche per la Commissione difesa - reca disposizioni urgenti per la funzionalità e la sicurezza degli uffici e del personale all'estero, prevedendo (comma 1) un incremento di 10 milioni di euro della dotazione finanziaria delle ambasciate e degli uffici consolari di prima categoria per potenziare le misure di sicurezza a tutela delle sedi, del personale e degli interessi italiani nei Paesi maggiormente esposti alle conseguenze dell'aggravamento delle tensioni in Ucraina. La disposizione autorizza altresì il MAECI a sostenere le spese per il vitto e per l'alloggio del personale e di tutti quei cittadini che per ragioni di sicurezza si trovino a risiedere in alloggi individuati dal Ministero o dal capo della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare. Il comma 2, emendato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, reca un'autorizzazione di spesa di 2 milioni di euro per l'esercizio finanziario in corso per l'invio di militari dell'Arma dei carabinieri a tutela degli uffici all'estero maggiormente esposti, al fine di potenziare le misure di protezione delle sedi e del relativo personale. Ai militari inviati è assicurato un trattamento economico pari a quello del restante personale dell'Arma impiegato nella rete all'estero.

L'articolo 5 - modificato nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati - reca disposizioni urgenti per l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, stabilendo che per il potenziamento delle attività realizzate da tale struttura a tutela degli interessi italiani e della sicurezza dei connazionali all'estero in situazioni di

emergenza, sia autorizzata la spesa 1,5 milioni di euro per l'anno 2022 (comma 1). Il medesimo articolo incrementa inoltre di 100.000 euro per il 2022 l'autorizzazione di spesa per la corresponsione dei compensi al personale della Unità di crisi (comma 2). Da ultimo, l'articolo 5 prevede il differimento al 31 dicembre ed al 31 marzo 2023, dei termini entro cui poter registrarsi sul sito "Dove siamo nel mondo", portale che - come noto - consente ai connazionali di segnalare volontariamente all'Unità di crisi la propria ubicazione esatta all'estero, in modo da consentire, in caso di eventi bellici, tensioni politiche o disastri naturali, di orientare i soccorsi o realizzare evacuazioni (comma 3). Nello specifico, la norma dispone il differimento al 31 dicembre 2022 del termine per accedere ai servizi dell'Unità di crisi mediante credenziali diverse da SPID nonché, al 31 marzo 2023, del termine ultimo per l'utilizzo di quelle già rilasciate e non ancora scadute.

L'articolo 5-ter, introdotto nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, reca misure a favore di imprese che esportano o hanno filiali o partecipate in Ucraina, Federazione russa o Bielorussia, prevedendo in particolare condizioni agevolate di accesso al Fondo di cui alla legge n. 394 del 1981 di conversione di un decreto-legge concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane per le domande di finanziamento per sostegno ad operazioni di patrimonializzazione, presentate da imprese che abbiano realizzato un fatturato medio pari ad almeno il 20 per cento del fatturato aziendale totale con operazioni di esportazione diretta verso quei Paesi. In particolare, in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo è ammesso un cofinanziamento a fondo perduto e la percentuale di tale cofinanziamento non deve essere superiore al quaranta per cento dell'intervento complessivo di sostegno. Viene inoltre previsto che per i finanziamenti agevolati concessi a valere sul medesimo Fondo in favore delle stesse imprese nonché di quelle che abbiano filiali operative o partecipate dirette nei tre Paesi può essere disposta una sospensione - fino a dodici mesi - del pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel corso dell'anno 2022, con conseguente traslazione del piano di ammortamento per un periodo corrispondente.

Si apre la discussione generale.

La senatrice [GARAVINI](#) (IV-PSI) esprime apprezzamento per i contenuti del provvedimento in esame, che appare ben strutturato nell'articolazione dei vari strumenti predisposti per aiutare l'Ucraina, proditoriamente aggredita dalla Federazione russa, dal punto di vista dell'aiuto ai profughi, del sostegno alle aziende italiane esposte e nella fornitura di armi per l'azione di resistenza del popolo ucraino.

Peraltro, l'odierna giornata ha registrato l'incontro in videoconferenza dell'intero Parlamento italiano con il Presidente Zelenski. Si è trattato di un momento di grande rilievo, accompagnato dalle parole molto significative del presidente Draghi.

Proprio alla luce di tale circostanza, non può fare a meno di rimarcare l'ennesima presa di distanza palesata dal Presidente della Commissione esteri del Senato, il quale, nelle stesse ore in cui si svolgeva la videoconferenza, poneva, per il proprio gruppo di appartenenza, la questione del sostegno e della fiducia all'attuale Governo.

Si tratta, conclude l'oratrice, di una condotta che può essere considerata legittima solo a titolo personale, ma che diventa insostenibile quando si detiene la carica apicale dell'organo precipuamente preposto alla trattazione della politica estera del Paese, e che, in ultima analisi, pone i membri di tale Commissione in una situazione di profondo disagio.

Anche secondo il senatore [ZANDA](#) (PD), occorre sottolineare l'importanza cruciale del decreto in disamina, che giunge in Senato proprio nella giornata in cui è stato sentito il Presidente di una nazione vittima di una aggressione ingiustificata.

Il plauso unanime che è stato manifestato dalle Camere riunite nei confronti del Presidente Zelensky rende ancor più insostenibile, come già rilevato, la posizione del Presidente della Commissione esteri.

Infatti, se ciascun parlamentare ha il diritto costituzionale di esprimere, senza alcun limite, le proprie opinioni politiche, occorre, tuttavia, rammentare che le regole della democrazia - sancite, nella fattispecie, nel regolamento del Senato, che prevedono la non decadenza delle cariche elettive - sono state poste a tutela dell'istituzione e non delle singole persone che, in un dato momento, ricoprono la carica presidenziale di quella determinata istituzione.

A suo modo di vedere, il presidente Petrocelli ha ripetutamente violato questa fondamentale regola, dimostrando di non "meritare" la garanzia che gli garantisce l'irrevocabilità del suo mandato, dal momento che, in molteplici occasioni, non ha mantenuto la dovuta equidistanza rispetto ad un evento, come quello dell'attacco russo all'Ucraina.

Conclude rilevando che tale aporia è data riscontrare, peraltro, anche con riferimento alla prossima missione della Commissione esteri negli Stati Uniti, dove egli è chiamato a rappresentare le istanze dell'organo in quanto tale.

Al senatore [AIROLA](#) (M5S) preme, innanzitutto, precisare che la discussione finora intercorsa non rileva assolutamente con il punto all'ordine del giorno che le Commissioni riunite devono esaminare. Ne consegue che è del tutto inopportuno, nella presente sede, muovere delle critiche al presidente Petrocelli, critiche che, peraltro, sono state già esposte presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione esteri.

Ciò premesso, egli, tuttavia, tiene a ricordare che, nei quattro anni finora trascorsi della corrente legislatura, il presidente Petrocelli, per riconoscimento pressoché unanime, ha sempre interpretato il suo ruolo nella maniera più imparziale, garantendo a tutti i punti di vista di esprimersi democraticamente.

Passando, invece, a disaminare il provvedimento in titolo, richiama l'attenzione dei commissari sull'esigenza di riflettere in merito all'eventuale violazione dell'articolo 11 della Costituzione, ricordando, in proposito, anche il recente intervento del Pontefice, cui ha fatto riferimento anche il presidente Mattarella, sulla necessità di promuovere senza sosta l'opzione diplomatica, della mediazione e del raggiungimento di un cessate il fuoco tra le parti.

La [PRESIDENTE](#) sottolinea che, nel rispetto delle legittime considerazioni politiche di ogni parlamentare, appare difficile sostenere che l'articolo 11 della Costituzione, che va letto nella sua interezza, sia stato derogato nel passato o dal provvedimento in esame.

La senatrice [RAUTI](#) (FdI) interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo che la discussione generale venga ricondotta al merito del provvedimento in esame.

Il senatore [CAUSIN](#) (Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))), raccogliendo l'invito della senatrice Rauti, sottolinea l'importanza del provvedimento, anche in relazione ai rischi per il comparto alimentare derivanti dagli sviluppi del conflitto in Ucraina. Sottolinea altresì l'importanza del decreto-legge in via di conversione, ricordando che anche la cessione di materiali di armamento non rappresenti una novità, visto il sostegno garantito in passato alle forze curde nel conflitto contro Daesh, sempre nel rispetto di una cornice definita di diritto internazionale. In questa circostanza, peraltro, si tratta di sostenere un popolo, quello ucraino, che ha subito un'aggressione inaccettabile e contraria al diritto. Ritiene quindi che l'Italia debba fare la propria parte.

Il senatore [LUCIDI](#) (L-SP-PSd'Az), ritenendo convintamente che le Commissioni riunite possano dibattere anche di temi non iscritti formalmente nel calendario dei lavori, stigmatizza il fatto che ancora non sia stato possibile venire a conoscenza, per deliberata volontà del presidente Petrocelli, della comunicazione, all'Ambasciata russa a Roma, della denuncia del Protocollo di collaborazione parlamentare tra le omologhe Commissioni del Senato e del Consiglio della Federazione russa.

Il senatore [VATTUONE](#) (PD) rimarca la capacità operativa dimostrata dalle Forze armate italiane nell'attuazione delle misure previste dal provvedimento in esame, misure che rappresentano importanti strumenti di deterrenza nei confronti dell'aggressore russo.

Il presidente [PETROCELLI](#) (M5S), replicando agli interventi dei colleghi aventi per oggetto il suo *status* presidenziale, ricorda che, in più occasioni, ha condannato fermamente l'aggressione russa dell'Ucraina, quale atto ingiustificabile che viola ogni regola di civiltà. Pur sostenendo tale punto di vista, tuttavia, egli è sempre stato contrario alla decisione di inviare armi ad una delle parti in guerra, perché reputa tale determinazione prodromica ad una ulteriore *escalation* del conflitto e in contrasto non solo con la propria coscienza, ma, a

considerare un serio sondaggio elaborato di recente, anche con il 55 per cento degli italiani, che non sono d'accordo con la fornitura di armamenti.

Reitera, pertanto, la propria volontà di votare contro il provvedimento in esame, anche e soprattutto alla luce della fondamentale legge del 1990 sull'esportazione di armi.

Sotto tale profilo, peraltro, rileva che la propria posizione non è affatto cambiata rispetto a quella che il Gruppo Cinque Stelle ha sempre sostenuto, soprattutto all'inizio della legislatura, quando, esattamente nel 2019, fu presentato un apposito disegno di legge, sottoscritto da numerosi appartenenti al Gruppo, che intendeva modificare, in senso ancora più restrittivo, la suddetta normativa risalente a oltre trent'anni fa.

Relativamente alla prossima missione negli Stati Uniti, valuterà il da farsi interpellando eventualmente la Presidente del Senato ove gli altri componenti la delegazione decidessero di declinare la loro partecipazione.

In replica al senatore Zanda, fa presente che in un contesto che può essere agevolmente definito "anomalo", come quello della attuale legislatura, che ha registrato il succedersi di tre Esecutivi, egli si è sempre premurato di rappresentare fedelmente le istanze della maggioranza di Governo.

In risposta al senatore Lucidi, dopo aver segnalato che le questioni attinenti il citato Protocollo dovrebbero essere affrontate nelle sedi idonee, fa presente che è tuttora in vigore un Protocollo di collaborazione, di più ampia portata, risalente al 1996, reiterato nel 2002, tra il Senato italiano e la corrispondente Camera alta della Federazione russa.

Conclude ribadendo che non intenderà deflettere dalla propria determinazione a non dimettersi dalla carica che attualmente detiene, certo di essere in grado di continuare ad esercitarla secondo criteri di imparzialità e rappresentatività.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario di Stato per la difesa MULÉ ringrazia i relatori per la puntuale sintesi degli articoli del provvedimento in esame. Ricorda che il Governo ha approvato due distinti decreti-legge per le misure straordinarie in risposta alla crisi ucraina, che poi, solo per rendere più agevole il percorso di conversione in legge, sono stati accorpati in un unico provvedimento. Sottolinea la grande disponibilità del Governo al confronto parlamentare, come dimostrato anche dal recente intervento del ministro Guerini presso il Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, che ha avuto per oggetto anche la lista dei materiali in corso di trasferimento alle Forze armate ucraine.

La [PRESIDENTE](#), d'accordo con il presidente Petrocelli, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a giovedì 24 marzo, alle ore 16.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.